

Trivelle, moratoria a due anni Salvi gli impianti operativi

Di semplificazioni. Il patto M5S-Lega include la regionalizzazione dell'idroelettrico - Blocco totale solo per ricerca, canoni maggiorati di 25 volte. Il compromesso dopo una notte di trattative

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Il compromesso finale tra M5S e Lega sulle "trivelle" non accontenta nessuno fino in fondo. L'impressione è quella di una soluzione che da un lato non rispecchia le ambizioni grilline (gli ambientalisti si dicono insoddisfatti) e dall'altro riduce solo in parte i rischi di mancati investimenti e perdite occupazionali paventati dalla Lega. Ma, coperta dalla cortina fumogena dei canoni per le trivellazioni, la vera intesa sull'energia si è giocata nelle stanze di Palazzo Chigi e Senato anche su un altro tema: al via libera all'emendamento grillino corrisponde l'ok al correttivo leghista sulla regionalizzazione degli impianti per l'energia idroelettrica alla scadenza delle attuali concessioni, una manovra non proprio gradita a M5S. Fu il sottosegretario leghista a Palazzo Chigi, Giancarlo Giorgetti, la scorsa estate, a lanciare il tema della revisione delle concessioni di quello che chiamò «il petrolio bianco delle Alpi».

Per quanto riguarda le trivellazioni, l'emendamento al decreto semplificazioni approvato ieri prevede che il Piano delle aree idonee venga approvato entro 18 mesi. Ma la moratoria in realtà può durare fino a due anni. Infatti si specifica che, se il Piano non risulterà adottato, procedimenti e istanze di permesso sospesi riprendono efficacia «entro 24 mesi». La sospensione dei procedimenti amministrativi, inclusi quelli di valutazione di impatto ambientale, varrà solo per il rilascio di nuo-

vi permessi di prospezione e ricerca di gas e petrolio, e non anche quelli di estrazione. Fino all'adozione del Piano aree idonee, però, «non è consentita la presentazione di nuove richieste di concessioni di coltivazioni». In sostanza per l'estrazione, finché non ci sarà il Piano, non si possono presentare nuove domande, ma quelle già depositate possono andare avanti. Non solo. Anche quando il Piano sarà pronto, per quanto riguarda le concessioni di coltivazione, nelle aree giudicate incompatibili allo sfruttamento di petrolio e gas verranno rigettate solo le domande non ancora autorizzate. Quelle che hanno già avuto l'ok andranno avanti anche se riguardano aree non idonee.

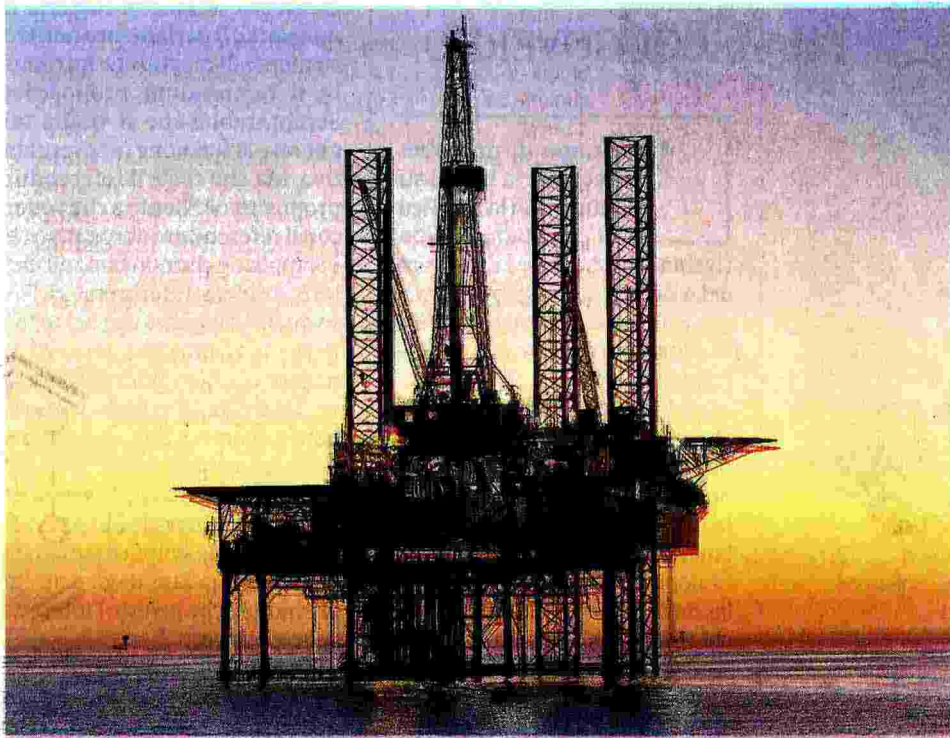
Altri punti di frizione sono stati digeriti a fatica dalle parti in causa. M5S ha rinunciato al divieto assoluto di attività con la tecnica dell'«air gun». Per quanto riguarda poi la cancellazione del carattere «strategico» delle attività relative all'upstream (introdotto dal decreto Sblocca Italia del 2014) i 5 Stelle devono accontentarsi del riferimento ai futuri permessi: non ci sarà retroattività. I leghisti cedono invece sul comma in base al quale, nelle aree che il Piano definirà incompatibili, le concessioni di coltivazione vigenti alla data di entrata in vigore della legge potranno si andare avanti fino alla scadenza ma non potranno essere ulteriormente prorogate (secondo il Carroccio si metteranno a rischio così gli investimenti nell'area di Ravenna e nella Val d'Agri). Quanto all'aumento dei canoni annui, che scatterà già a giugno, dalla maggiorazione di oltre 30 volte inizialmente prevista si passa a circa 25 volte rispetto a quanto corrispondono oggi le compagnie. Ad

esempio, per la "coltivazione" si pagheranno 1.481 euro per chilometro quadrato contro i 59 euro versati oggi. Le modifiche finali alla norma, con l'esclusione delle estrazioni, comportano anche una riduzione della stima dei possibili indennizzi dovuti dallo Stato alle imprese che faranno ricorso. Si va da un massimo di 470,7 milioni a un minimo di 284,4 milioni. Proprio l'aumento dei canoni servirà a coprire gli indennizzi. Secondo le stime del Mise, per effetto dell'emendamento saranno temporaneamente sospesi 38 permessi di ricerca vigenti e 79 istanze pendenti di autorizzazione, oltre a 5 istanze per la prospezione.

La tenuta dell'intero schema potrebbe essere misurata già a breve, quando dovrebbe riunirsi il tavolo tecnico citato dal premier Giuseppe Conte nella nota che ieri mattina preannunciava il raggiungimento dell'intesa politica. Anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, dopo aver fatto intendere di essere pronto a lasciare pur di non firmare le autorizzazioni, ha fatto un passo indietro: «La moratoria e l'aumento dei canoni di 25 volte sono già un bel passaggio».

Nessun commento ufficiale dai grillini in merito all'emendamento leghista sull'idroelettrico. Alla scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e nei casi di decadenza o rinuncia, le opere passano senza compenso in proprietà delle regioni. A quel punto, i governatori potranno indire gare o anche affidare direttamente le concessioni (per un periodo compreso tra 20 e 40 anni) a una società mista pubblico-privata o potranno optare per il partenariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARKA

Compromesso

L'emendamento al decreto semplificazioni che prevede la sospensione di 18 mesi, è stato approvato dalle Commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato



Sergio Costa. «L'importante è che abbiamo iniziato un percorso con lo stile rigoroso di tutelare l'ambiente, la moratoria e l'aumento dei canoni di 25 volte sono già un bel passaggio», ha detto il ministro dell'Ambiente

Norme & Tributi

A PAGINA 20

Tutte le altre novità su fisco e imprese nel decreto legge sulle semplificazioni

